RESOCONTO STENOGRAFICO

334.

SEDUTA DI LUNEDÌ 7 AGOSTO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDICE

PAG.

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) . . . 37031
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 37031
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge) 37034

Proposte di legge:
(Adesione di deputati) 37034
(Annunzio) 37034
(Trasmissione dal Senato) 37034

Proposta d'inchiesta parlamentare:
(Adesione di deputati) 37035

Interrogazioni e interpellanze:
(Annunzio) 37035

PAG.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato:
(Conferma dell'opposizione del segreto di Stato) 37032

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari:
(Sostituzione di un deputato componente) 37035

Sindacato Ispettivo:
(Ritiro di documenti) 37035

Sui lavori della Camera:
PRESIDENTE 37032

La seduta comincia alle 9,30.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 agosto 1989.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 5 agosto 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1989, n. 275, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4177).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V, della X e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 21 settembre.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della sanità e dell'ambiente hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1989, n. 278, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (4178).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 1989, n. 279, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (4179).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di

legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali) con il parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 21 settembre.

Conferma dell'opposizione del segreto di Stato da parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Informo la Camera che, in data 3 agosto 1989, il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

Le comunico che, nella seduta del 3 agosto 1989, il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha ritenuto — all'unanimità dei presenti — fondata e conforme a legge l'opposizione del segreto di Stato effettuata dal Direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI), nella qualità di Autorità nazionale per la sicurezza, in relazione ad una richiesta di esibizione documentale avanzata dal giudice istruttore presso il tribunale di Venezia, nell'ambito del procedimento penale 318/87 A.G.I.; opposizione poi confermata dal Presidente del Consiglio dei ministri, che ne ha dato comunicazione alle Camere ed a questo Comitato con sue lettere del 28 dicembre 1988.

Mi è gradita l'occasione, onorevole Presidente, di porgerLe i sensi della mia considerazione.

Mario Segni»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 9,35.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 11.

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 3 agosto 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

D'ADDARIO ed altri: «Programma di interventi edilizi per il rinnovo urbano da parte degli istituti di cui alle legge 20 marzo 1975, n. 70» (4171).

In data 4 agosto 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALBO: «Disciplina del diritto allo studio per gli studenti stranieri in Italia» (4175);

BORDON ed altri: «Modifica del comprensorio del Porto industriale di Trieste» (4176).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 4 agosto 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 705. — Senatori ACQUAVIVA ed altri: «Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1989-1991 a favore della Fondazione Filippo Turati di Firenze» *(approvato da quella VII Commissione permanente)* (4172);

S. 1314. — Senatori CHIARANTE ed altri: «Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» *(approvata da quella VII Commissione permanente)* (4173);

S. 1482. — Senatori DE ROSA ed altri: «Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico» *(approvata da quella VII Commissione permanente)* (4174).

Saranno stampate e distribuite.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Cotituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 5 giugno 1989, nn. 215 e 216, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4004);

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 216, recante adeguamento degli onorari per i componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (4005).

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge LUCCHESI ed altri:

«Limiti di velocità per i veicoli a motore e norme concernenti la patente a punti e la revisione dei veicoli» (3159) *(annunciata nella seduta del 22 settembre 1988)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Merloni.

La proposta di legge POLI BORTONE ed altri: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Lecce» (4123) *(annunciata nella seduta del 25 luglio 1989)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Quarta.

Adesione di deputati a una proposta di inchiesta parlamentare.

La proposta di inchiesta parlamentare ANIASI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative agli internati militari italiani e sugli eccidi di internati avvenuti nella zona di Leopoli nel 1943-1944» (doc. XXII, n. 47) *(annunziata nella seduta del 30 maggio 1989)*, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Caccia, Zangheri, Battistuzzi e Scovacricchi.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Filippo Caria in sostituzione del deputato Paolo Bruno, entrato a far parte del Governo.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: interrogazione a risposta orale Vesce ed altri n. 3-01877 del 2 agosto 1989; interrogazione a risposta scritta Donati n. 4-15093 del 2 agosto 1989.

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI

E INTERPELLANZE PRESENTATE

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che il tratto della strada statale n. 106 tra Rocca Imperiale ed Amendolara Marina è diventato sempre di più un imbuto inagibile e di grande pericolo dal momento che comprende anche l'attraversamento dei centri abitati di Montegiordano Marina e Roseto Capo Spulico, quali iniziative intenda adottare con urgenza per definire la progettazione e dare esecuzione ai lavori della variante di Montegiordano che va dal chilometro 393+840 al chilometro 410+040. (4-15174)

PROCACCI e CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

in data 6 luglio 1989 la Commissione tecnico-consultiva provinciale caccia di Venezia ha proposto di trasformare le aree denominate « Malcontenta », « Morenzani » e la cassa di colmata « A », da zone di rifugio e protezione della fauna a zone di addestramento cani da caccia;

tale ipotesi è negativa per più motivi:

l'area in questione è in gran parte interessata dal provvedimento della giunta regionale n. 772 del 18 febbraio 1986 che ne istituiva un'oasi di protezione nelle casse di colmata D-E della laguna di Venezia;

tale deliberazione era stata momentaneamente bloccata da osservazioni del comitato regionale di controllo e successivamente, in data 23 giugno 1989, la giunta riconfermava il provvedimento;

l'INBS (Istituto nazionale di biologia della selvaggina) ha espresso parere favorevole affinché la zona sia elevata ad oasi di protezione della flora e della fauna;

l'area in questione è indicata da tempo anche zona da tutelare ai sensi della legge regionale veneta sulla vocazione delle carte faunistiche;

nella zona si trovano molte specie di uccelli acquatici che vi sostano e nidificano;

l'intenzione di trasformare l'area in questione in zona di addestramento cani è un chiaro sabotaggio, diretto a colpire l'oasi di protezione e ad impedirne la definitiva approvazione da parte degli organismi governativi di controllo;

chiari ed individuabili interessi venatori si muovono per conservare territori ad uso dei cacciatori anche contro le esigenze di difesa della natura e dell'ambiente –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare questa importante zona della laguna veneta. (4-15175)

PROCACCI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

da diverse segnalazioni pervenute all'interrogante, a Gallipoli sarebbe in atto un vero e proprio commercio di tartarughe marine, che vengono catturate abusivamente in dispregio di un decreto ministeriale che ne vieta la cattura e la detenzione;

molte di queste tartarughe verrebbero uccise, scuoiate e usate a fini alimentari –:

se intendano avviare una immediata indagine per verificare tali episodi e per perseguire i responsabili della pesca di frodo e del commercio illecito. (4-15176)

PROCACCI, CECCHETTO COCO, TAMINO, RUTELLI, RONCHI, FACCIO, RUSSO FRANCO, AGLIETTA, CAPANNA, VESCE, FILIPPINI ROSA, CALDERISI, MATTIOLI, SCALIA, BASSI MONTANARI, PIETRINI, DONATI, GROSSO, CIMA, SALVOLDI, CERUTI, FIANDROTTI e AN-

DREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 luglio 1989 il consiglio regionale della Toscana ha approvato una nuova legge regionale sulla regolamentazione della caccia che modifica la precedente, la n. 17 del 1980;

nel nuovo testo legislativo sono evidenti alcune violazioni alla legge quadro nazionale, la n. 968 del 1977;

in particolare nella nuova legge regionale della Toscana, all'articolo 6 si consentono abbattimenti selettivi, senza alcuna specificazione nelle oasi di protezione della fauna, mentre la legge n. 968 consente solo il controllo delle specie cacciabili che moltiplicandosi eccessivamente arrechino danni alle colture agricole, al patrimonio faunistico e alla piscicoltura;

all'articolo 24 si consente alle province di autorizzare catture e abbattimenti anche con mezzi vietati, ed il presidente della regione può autorizzare la cattura e l'abbattimento di « qualsiasi tipo di fauna selvatica »;

dalla lettura della legge è evidente che si potranno esercitare alcune forme di caccia anche con mezzi non selettivi e vietati come le trappole e le tagliole ed è inevitabile che vittime vi saranno anche fra le specie protette dalla legge nazionale;

all'articolo 30 si prevede che negli atti istitutivi delle riserve naturali regionali vengano individuate le zone di divieto di caccia; con la tacita ammissione quindi che all'interno di parte del territorio compreso nei parchi e nelle riserve naturali regionali verrebbe permessa l'attività venatoria in palese violazione della legge 968 che, alla lettera B dell'articolo 20, vieta tassativamente « l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali »;

all'articolo 33 viene permessa la cattura e l'abbattimento dei gatti vaganti e lo stesso trattamento viene previsto per i cani; mentre il regolamento di polizia veterinaria del 1954 – decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio, n. 320 – non prevede assolutamente né la cattura né l'abbattimento dei gatti, ma solo la cattura dei cani vaganti; il loro abbattimento è permesso solo in casi rabbia conclamata; è da notare che sul territorio della Toscana non si verifica alcun caso di rabbia da trentacinque anni –:

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali per richiamare la giunta regionale della Toscana al rispetto delle leggi nazionali in materia, leggi che nella seduta del 25 luglio sono state sistematicamente violate. (4-15177)

PROCACCI, BASSI MONTANARI, FILIPPINI ROSA, GROSSO e CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Corridonia, in provincia di Macerata, presso il locale *stand* di tiro a volo, si svolgono regolarmente esercitazioni di tiro a volo vivo consistente nello sparo ai piccioni;

dette esercitazioni avvengono molto spesso alla presenza del pubblico, nonostante una circolare del ministro dell'interno, risalente al marzo del 1985, vieti la presenza di spettatori alle gare di tiro al piccione;

sembra che durante queste esercitazioni ci sia un giro di scommesse, naturalmente non autorizzate –:

se il Governo intenda dare applicazione alla mozione votata all'unanimità nella Commissione pubblica istruzione del gennaio del 1988, che chiedeva l'abolizione del tiro al piccione su tutto il territorio nazionale;

se intenda, da subito, far rispettare la circolare ministeriale del 1985 che vieta la presenza di pubblico in dette gare ed esercitazioni e se intenda avviare un'inchiesta sul giro di scommesse che

c'è dietro alle manifestazioni di tiro al piccione. (4-15178)

ARNABOLDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

il dispositivo del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1982, concernente il personale della Polizia di Stato, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 10 giugno 1982, alla voce « addetto ai servizi di ristoro e mensa » recita quanto segue: « È addetto agli adempimenti elementari inerenti ai servizi di mensa e ristoro ivi compresa la pulizia dei locali, delle attrezzature e di ogni genere di materiale utilizzato. Cura la distribuzione di cibi e bevande. Presta assistenza al cuciniere e al cuoco »;

la delegata sindacale CGIL, signora Adriana Bellantonio, è costretta a svolgere esclusivamente mansioni di pulizia dei locali mensa e le viene impedito di assolvere a tutte le mansioni per cui è stata assunta;

ad una precisa richiesta di chiarimento della signora Bellantonio, a fronte delle palesi violazioni contrattuali, i responsabili non solo si sono rifiutati, ma hanno perseverato nell'atteggiamento di umiliazione e mortificazione della lavoratrice e sono ricorsi al ministro dell'interno che ha decretato, in data 6 luglio 1989, la sospensione dal servizio della dipendente per « atti di insubordinazione »;

la situazione del settore mensa, nel caso specifico delle questure e dei distretti nonché dei reparti celere di Milano, vedono la presenza promiscua di appalti esterni, lavoratori dello Stato e personale della Polizia di Stato non certo addetto alla ristorazione;

se ritenga che la richiesta di svolgere tutte le mansioni previste dal servizio possa essere considerato atto di insubordinazione;

se ritenga sia legittima da parte dei dirigenti interessati la palese violazione delle norme contrattuali e sindacali;

se la gestione degli appalti delle mense statali sia a totale discrezione dei dirigenti locali. (4-15179)

ARNABOLDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

Armando Verdiglione si è presentato spontaneamente al carcere di San Vittore di Milano per scontare un residuo di pena a seguito della sentenza di condanna inflittagli dalla Corte d'appello di Milano in data 18 febbraio 1987;

dal giorno della sua carcerazione non riesce ad alimentarsi e che nei soli primi undici giorni di detenzione ha perso undici chili di peso;

è costretto a passare la totalità della giornata coricato, non essendo ormai più in grado di reggersi in piedi;

si è accentuato il disturbo al cuore (tachicardia) di cui cronicamente soffre (come ha accertato una accurata visita cardiologica);

un'istanza, presentata per ottenere la sospensione dellla pena a causa del suo stato di salute, è stata respinta in data 14 luglio 1989 dal tribunale di sorveglianza di Milano presieduto dal dottor Roberto Danzi sulla base di perizie di un collegio all'interno del quale era incaricato, in qualità di psichiatra, il dottor Luigi Morgese, testimone d'accusa contro Armando Verdiglione non solo nel processo in cui il detenuto è stato condannato ma anche in un'altra istruttoria tuttora in corso –:

le ragioni per cui nonostante le sue condizioni di salute siano estremamente preoccupanti, non sia stato ricoverato ma venga tenuto in una cella della sezione penale;

se ritenga di dover assumere le opportune iniziative, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, affinché sia concessa la sospensione della pena o, perlomeno, nell'immediato, sia ricoverato. (4-15180)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

il 3 e 4 marzo 1989 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del CNPI (Consiglio nazionale pubblica istruzione) e che a tutt'oggi non se ne conoscono i risultati e non si è ancora insediato il nuovo Consiglio –:

se ritenga illegittimi gli ultimi atti dello scaduto CNPI non limitati alla normale amministrazione;

se non vi siano omissioni di atti dovuti da parte della commissione elettorale centrale e quali provvedimenti di ordine amministrativo intenda assumere per garantire la regolarità delle operazioni;

se sia a conoscenza che la commissione elettorale ha sospeso i lavori, per congedo ordinario, senza averli completati interrompendo così un servizio pubblico di primaria importanza;

quali misure intenda assumere perché il nuovo CNPI sia messo al più presto nel pieno possesso delle sue funzioni;

se sia conoscenza che dal mese di settembre alcuni consiglieri in proroga perdono i titoli richiesti per fa parte del CNPI e che alcune commissioni esecutive non potranno essere « collegio perfetto » salvo il subentro (anacronistico) di « consiglieri non eletti » nella tornata elettorale del 1981. (4-15181)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

risulta all'interrogante che insegnanti di scuola elementare che hanno avuto l'incarico annuale per l'insegnamento della religione cattolica su designazione dei vicariati competenti, chiedono, facendo riferimento al decreto ministeriale 249 (*Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 1989), l'immissione in ruolo come insegnanti elementari nonostante che l'immissione sia prevista solo per la specifica cattedra in cui si è prestato servizio –:

se intenda dare esplicite disposizioni chiarificatrici onde evitare abusi o interpretazioni erronee. (4-15182)

RONZANI e CANNELONGA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il settimo comma dell'articolo 23 della legge n. 111 del 1988 stabiliva che « il conducente del veicolo è responsabile delle violazioni alle disposizioni della presente legge relative all'equipaggiamento con cinture di sicurezza e con sistemi di ritenuta e alla loro utilizzazione, per ciascuna delle quali è punito con l'ammenda da 50.000 a 200.000 lire »;

il terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 143 del 1989, oltre a fissare una sanzione amministrativa da 60.000 a 100.000 lire per coloro che violano l'articolo 23 della legge n. 111 del 1988, ha abrogato il settimo comma di tale articolo;

il decreto-legge n. 238 del 1989, convertito definitivamente in legge dalla Camera il 2 agosto 1989, non prevede alcuna sanzione nei confronti di coloro che violano le disposizioni in esso contenute;

tale decreto prevede, all'articolo 10-*quater*, l'obbligo per il Governo di emanare un testo unico, a carattere compilativo delle norme relative all'adozione e all'uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta –:

se il Governo, in sede di preparazione di tale testo unico abbia in corso la predisposizione di una circolare esplicativa che precisi che le sanzioni previste dalla legge n. 143 del 1989 sono applicabili a tutte le violazioni delle norme concernenti l'uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta, ivi comprese le norme del decreto-legge n. 238 del 1989, convertito in legge e, specificatamente, quelle concernenti l'uso dei sistemi di ritenuta nei sedili posteriori, in quanto so-

stanzialmente riproduttive delle disposizioni contenute dalle leggi n. 111 del 1988 e n. 143 del 1989. (4-15183)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

dal 20 luglio il personale medico e paramedico dell'ospedale Trigona di Noto è in agitazione con il ricorso all'applicazione rigida delle mansioni contrattuali per sottolineare la insostenibile situazione dell'ospedale stesso;

nell'ospedale Trigona vi è una grave carenza di personale e in particolare:

manca il servizio rianimazione, nonostante che le apparecchiature relative siano state acquistate già nel 1983;

la sala operatoria di ortopedia è chiusa da un anno e mezzo;

manca l'unità coronarica;

manca il farmacista e il caposala;

tutto ciò provoca, oltre che uno scadimento grave nella qualità del servizio, condizioni di lavoro non più accettabili per il personale medico e paramedico –:

quali siano le cause della situazione descritta e quali interventi ritenga di operare al fine di ripristinare le condizioni minime di funzionalità dell'ospedale Trigona;

se ritenga che la situazione di collasso del servizio sanitario, di cui l'ospedale Trigona è solo un esempio, sia dovuta anche ad una carenza di fondi, visto che l'Italia spende per il servizio sanitario meno che gli altri paesi europei. (4-15184)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il vescovo ausiliare di Messina per la diocesi di Lipari monsignor Francesco Micciché è stato fatto segno di un avvertimento di stampo mafioso a seguito di una lettera aperta da lui indirizzata ai trenta consiglieri comunali di Lipari in cui si affermava che « la vita nelle isole è insidiata, insicura, bistrattata, l'uomo soffre di una insicurezza esistenziale che genera sconforto e delusione »;

le intimidazioni mafiose contro i cittadini onesti nell'arcipelago delle Eolie sono all'ordine del giorno;

alcuni mesi fa è stata bruciata l'auto del pretore di Lipari;

il comune e la USL sono fra i peggio amministrati d'Italia;

si vanno affermando nell'arcipelago ed in particolare nel comune di Lipari precisi interessi di stampo mafioso, soprattutto nei settori dell'edilizia, delle opere pubbliche e degli appalti;

l'intervento delle forze dell'ordine e della magistratura appare limitato ed insufficiente –:

quali iniziative immediate intende prendere al fine di individuare i responsabili delle intimidazioni di carattere mafioso nei confronti del vescovo Micciché;

quali iniziative concrete intende prendere al fine di garantire la sicurezza delle popolazioni dell'arcipelago eolico. (4-15185)

TORCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per conoscere il suo avviso circa la corretta interpretazione da dare dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, sostituito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144. Infatti il comma 9 dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1988, n. 554, nella nuova formulazione operata dalla legge n. 144 del 1989 ha trovato discordanti interpretazioni:

a) sulle procedure da seguire per il reclutamento dei « sessantottisti » rientranti nelle categorie considerate dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive variazioni ed integrazioni;

b) sulla possibilità di continuare ad assumere « personale per esigenze stagionali, temporanee e straordinarie, secondo le disposizioni di legge vigenti, nei limiti della spesa media annuale sostenuta nell'ultimo triennio allo stesso titolo » secondo quanto prevedeva il comma 9 della legge n. 554, sostituito dalla legge n. 144 (in pratica: « novantisti », sostituti di personale assente per maternità, ecc.).

Circa il punto *a)*, secondo taluni si deve seguire, ove prescritta, la disciplina della legge n. 56 del 1987, con la sola differenza, rispetto alla normativa preesistente alla legge n. 144, che gli uffici circoscrizionali del lavoro, anziché seguire pedissequamente la graduatoria del collocamento presso gli enti pubblici, avviano alla selezione solo i soggetti residenti nei comuni della circoscrizione d'impiego degli assumendi. Secondo altri, invece, per le assunzioni dei « sessantottisti » si può procedere discrezionalmente a selezioni oppure per chiamata diretta dalle liste di collocamento ordinario, al di fuori quindi in ogni caso della legge n. 56 del 1987.

Per quanto concerne il punto *b)* vi è chi sostiene che, essendo stato il comma 9 della legge n. 554 del 1988 sostituito dalla normativa introdotta dalla legge n. 144, non sussistono più possibilità di assunzione di temporanei al di fuori dell'arco temporale massimo di sessanta giorni. (4-15186)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie, del commercio con l'estero, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

gli organi di stampa nazionali hanno segnalato che dalla frontiera con l'Austria vengono effettuati severi blocchi doganali che impediscono l'esportazione in particolare di insaccati provenienti dal nostro Paese con l'argomentazione della presenza di focolai attivi in taluni allevamenti italiani;

al verificarsi di tali situazioni in altri Paesi europei gli organi sanitari italiani hanno dimostrato, come argomentato in risposta a precedenti interrogazioni, ben altra indulgenza;

è vivo lo stato di apprensione dei produttori di carni che lamentano, soprattutto negli ultimi tempi, l'aumento delle importazioni e, conseguentemente, dei consumi di carne estrogenata proveniente in particolare dalla Spagna, in virtù di una speciale deroga comunitaria che avrebbe consentito la pratica di tale operazione nell'alimentazione dei capi allevati nel Paese iberico;

tale deroga alla Spagna, come si è potuto apprendere da operatori del settore, risulterebbe aver cessato la sua validità;

in altri Paesi della CEE, quali la Francia, azioni condotte dalla polizia e dagli organi preposti al controllo delle frodi avrebbero recentemente portato all'arresto di taluni esportatori di animali da carne –:

se corrispondono a verità le notizie suesposte ed, in particolare, se la predetta deroga circa l'uso di sostanze estrogene da parte degli allevatori spagnoli sia veramente cessata nella sua validità;

se e quali tipi di controllo vengono effettuati alle frontiere, con quale intensità e con quali criteri, anche a garanzia del consumatore italiano e per evitare facili vittorie della furbizia rispetto al rigore di disposizioni spesso violate;

se la presenza di estrogeni nelle carni degli animali importati avvenga mediante verifica della ghiandola ipofisi e come tale controllo possa essere effettuato su capi già macellati e predisposti in mezzene importate dal nostro Paese. (4-15187)

ANIASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che le indagini della Comunità europea valutano nel 12 per cento la percentuale degli incidenti stradali causati dalla inefficienza degli automezzi in circolazione; a tale alta percentuale si ritiene debba essere aggiunta parte degli incidenti che vengono comunemente attribuiti a cause sconosciute o a malori improvvisi, mentre sono da ascrivere in larga misura ad avarie meccaniche dovute a mancati controlli razionali e qualificati;

se ritengano necessario ed urgente, al fine di eliminare gli incidenti causati dalla cattiva manutenzione degli autoveicoli, adottare opportuni provvedimenti per:

a) determinare in tre anni anziché in dieci il termine per sottoporre a revisione gli autoveicoli in esercizio;

b) fissare norme perché gli autoriparatori dispongano di attrezzature idonee e posseggano capacità professionali adeguate;

se ritengano indispensabile assumere iniziative per adottare:

a) misure stralcio – nella annosa attesa del nuovo codice della strada – volte a controllare il tasso alcolico dei guidatori degli autoveicoli, e ciò considerato che l'abuso di bevande alcoliche è causa di un terzo degli attuali incidenti, come confermano studi italiani e stranieri;

b) un provvedimento urgente per adeguare la disciplina dei limiti di velocità agli indirizzi richiesti dal Parlamento, volutamente ignorati dal ministro dei lavori pubblici del precedente Governo;

c) un atto formale di indirizzo e di coordinamento per sollecitare regioni, province e comuni ad attuare adeguate misure finalizzate alla prevenzione antinfortunistica nel campo degli incidenti stradali al fine di ridurre drasticamente gli incidenti automobilistici che rappresentano una vera tragedia nazionale in particolare nei periodi di esodo di massa;

se, infine, ritengano doveroso – per evitare che i provvedimenti già adottati nel quadro della politica della sicurezza siano vanificati – assumere iniziative volte in particolare a garantire la disciplina viabilistica stabilita dalle vigenti norme mediante l'impiego di un maggior numero di addetti al controllo del traffico sia sulle autostrade sia sulla rete stradale. (4-15188)

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Marino Laziale è senza sindaco dalla fine di giugno e l'assessore anziano facente funzioni, dopo aver convocato il consiglio comunale per il 3 agosto, ha ritenuto proponibile una mozione che chiedeva il rinvio della elezione del sindaco a settembre e il passaggio all'approvazione di oltre trenta delibere iscritte all'ordine del giorno;

tale procedura è palesemente in contrasto con quanto stabilito dalla legge comunale e provinciale e dal regolamento consiliare, perché la situazione istituzionale determinatasi vede vacante un organo monocratico qual è il sindaco –:

quali iniziative intende assumere tramite il prefetto di Roma per ristabilire la legalità e il rispetto delle leggi e dei regolamenti al comune di Marino. (4-15189)

SCALIA e DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nell'abitato del comune di Ancia (RC) è situato uno stabilimento industriale di proprietà della Chimiplant srl il quale produce concimi, tramite lavorazione di residui animali e vegetali;

detta attività, classificabile quale industria insalubre di prima classe ai sensi del DM 19/11/1981 applicativo dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, risulta essere sprovvista delle dovute autorizzazioni amministrative nonché *contra legem* è causa di costante inquinamento, con rischi alla salute per tutti i cittadini residenti nelle vicinanze e danni già verificatisi, comprovati da certificati medici, per l'integrità fisica dei bambini con abitazioni più prossime al sito industriale;

tale situazione di palese violazione di ogni criterio di salubrità ambientale e di danno all'inviolabile diritto alla salute di ogni cittadino è stata già denunziata alle competenti autorità locali, sanitarie ed amministrative, senza ottenere tutela alcuna, cosicché ad oggi si è reso necessario incardinare un procedimento civile d'urgenza per la tutela dei diritti compromessi, nelle cui more l'azienda continua impunemente ed arrogantemente a porre in essere comportamenti illeciti –:

per quali motivi, stante la illegittimità dell'insediamento produttivo ed i gravi rischi a ciò connessi, gli uffici sanitari localmente competenti non hanno adottato alcun provvedimento;

quali iniziative si intendano adottare per ricondurre nell'alveo della legalità l'operato della società Chimiplant e garantire il diritto alla salute dei cittadini interessati. (4-15190)

DONATI, BASSI MONTANARI e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

contrariamente a quanto affermato dal precedente ministro della sanità, il fenomeno delle mucillagini che investe tuttora drammaticamente il mare Adriatico è preoccupante anche per i rischi che questo comporta per la balneazione. Difatti una pubblicazione apparsa sul numero 2/1989 della rivista *Ingegneria Sanitaria* in merito ai risultati di uno studio effettuato da ricercatori del laboratorio di igiene ambientale presso l'Istituto superiore di sanità e della USL 31 di Ferrara in occasione dello stesso fenomeno mostratosi l'estate dello scorso anno, riporta risultati che, sebbene abbiano mostrato assenza di contaminazione fecale, evidenziano elevate e preoccupanti concentrazioni di batteri marini e di vibrioni correlata con l'esistenza delle grandi biomasse algali;

in particolare, la ricerca afferma testualmente che « permane però il rischio di contrarre malattie da contatto » e più esplicitamente in chiusura « Rimane il dubbio sul rischio sanitario, non quello legato alla ingestione di acqua che contenga virus o patogeni batterici nella dose infettante necessaria a produrre la malattia, ma quello connesso con il contatto, stante l'alta concentrazione di *Pseudomonas*, vibrioni, *Aeromonas hydrophila*. Si tratta, infatti, di opportunisti patogeni, che possono esplicare la loro attività infettiva nell'uomo, specialmente in presenza di lesioni cutanee e ferite, e attraverso il consumo di organismi concentratori ». Tale è la realtà dei fatti e del rischio per la salute pubblica stante anche, se fosse necessario sottolinearlo, la fonte pubblica delle allarmanti affermazioni di cui sopra –:

alla luce di questi nuovi dati, quali provvedimenti si intendano assumere per tutelare la salute dei cittadini che si bagnano nelle acque dell'Adriatico, e se non si reputi doveroso vietare la balneazione in presenza del fenomeno delle mucillagini. (4-15191)

CURSI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere, in relazione alle pregresse e legittime aspettative dei dirigenti degli ex enti mutualistici, che aspirano al riconoscimento dell'undicesimo livello, se, in sede di rinnovo contrattuale, non si ritenga di applicare una sanatoria al riguardo. (4-15192)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che in data 14/06/89 il provveditore agli studi di Taranto infliggeva la punizione disciplinare della censura alla prof.ssa Riccardelli Angela in Troise, docente di ruolo presso la scuola media « Capuana » di Taranto, « come nota di biasimo per comportamento contrario alla funzione di docente e ai doveri di ufficio »;

che la prof.ssa Ricccardelli è ritenuta degna di ogni considerazione e stima sul piano personale e nel mondo del lavoro, tant'è che, fra l'altro, è stata eletta consigliere di istituto presso il liceo classico di Taranto –

se non ritengano che nel comportamento del provveditore agli studi di Taranto sia da individuarsi una sorta di *fumus persecutionis* nei riguardi della prof.ssa Riccardelli e famiglia, rei di aver provocato, nel tempo, inadempienze e comportamenti inaccettabili da parte delle autorità scolastiche, ed in particolare:

a) la prof.ssa Riccardelli si occupò a suo tempo delle condizioni di disagio della scuola media « Capuana »;

b) il marito della prof.ssa, notaio Troise, in data 6/03/89 inoltrava un esposto al Ministro della pubblica istruzione ed al provveditore agli studi di Taranto per segnalare una evidente ingiustizia, commessa nei riguardi del figlio Wladimir Francesco, ottimo allievo della classe 3ªC del liceo « Archita » di Taranto e per chiedere una ispezione ministeriale volta ad accertare anche casi di incompatibilità e illegittimità verificatisi nello stesso liceo, dove, contrariamente a quanto disposto con una circolare dal precedente provveditore prof. Curci, si continuano ad ammettere alla frequenza nella stessa classe figli di docenti e, comunque, allievi legati da uno stretto rapporto di parentela;

se non ritengano nel comportamento del provveditore sia da individuare un eccesso di potere nell'intera vicenda della censura alla prof.ssa Riccardelli;

infine, se non ritengano di dover intervenire presso il provveditore agli studi di Taranto per ottenere la revoca del provvedimento, da considerare illegittimo, e contestualmente avviare una inchiesta per individuare responsabililità sia amministrative sia di altro genere. (4-15193)

ANIASI, CACCIA, QUERCIOLI, SANGALLI, USELLINI, TESTA ANTONIO, ZOLLA, TARABINI, SANGUINETI, COLUCCI, MASSARI, SANGIORGIO, BUFFONI, PATRIA, MOTETTA, MOMBELLI, CEROFOLINI, e ORSENIGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che l'esigenza di ammodernare il sistema aeroportuale di Milano è stata riconosciuta dal Parlamento, che con legge n. 449 del 22 agosto 1985 ha stanziato 480 miliardi – aumentati di altri 480 miliardi con la legge n. 67 dell'11 marzo 1988 – per la realizzazione di interventi diretti all'ammodernamento ed adeguamento dell'aeroporto di Malpensa, da affidare in concessione di costruzione alla SEA, la società che già gestisce gli aeroporti del sistema milanese (Linate e Malpensa);

che la SEA si è impegnata al fine di predisporre in tempi brevi la realizzazione delle opere, presentando il piano regolatore aeroportuale nel dicembre 1985 (approvato dal Ministero dei trasporti solo il 13 febbraio 1987 con decreto ministeriale n. 203), presentando il 9 settembre 1986 il programma di sviluppo aeroportuale accompagnato dai progetti di massima delle opere, facendo effettuare completi studi di impatto ambientale e prospezioni archeologiche nel giugno 1987 e successivamente adempiendo tutte le richieste di programmi di interventi mirati alla mitigazione ed al monitoraggio voluti dalla regione Lombardia nel 1988, presentando sin dal marzo dello stesso anno

alla direzione generale dell'aviazione civile i progetti esecutivi dei principali lavori;

che la realizzazione delle opere non è potuta ancora iniziare causa le incredibili lungaggini e complessità procedurali ed amministrative cui sono sottoposte le approvazioni dei progetti e gli affidamenti dei lavori;

che le cause principali di tali forzosi ritardi dovrebbero attribuirsi in misura considerevole anche alle pesanti difficoltà di coordinamento e di governo delle attribuzioni di competenze tra i diversi Ministeri e tra le differenti amministrazioni interessate, che peraltro dovrebbero trovare la loro sintesi nel comitato di cui all'articolo 5 della citata legge n. 449 del 1985;

che per una gestione amministrativa appropriata alla dimensione e complessità delle opere aeroportuali previste nel nuovo aeroporto di « Malpensa 2000 » la direzione generale dell'aviazione civile non sembra presentare una struttura di coordinamento ed operativa organizzata in termini coerenti alla necessità ed alle urgenze riscontrate;

che i ritardi si stanno sempre più accumulando, preoccupando sia il gestore dell'aeroporto sia la compagnia di bandiera che si vedranno costretti ad affrontare il momento dell'abolizione delle frontiere interne della CEE in situazioni di svantaggio rispetto agli aeroporti ed ai vettori degli altri Stati membri;

che vi sono stati al riguardo anche ripetuti richiami del vettore nazionale sulla perdita di traffico intercontinentale conseguente alla inadeguatezza del sistema aeroportuale milanese cui la realizzazione del progetto « Malpensa 2000 », se effettuato in tempi brevi, potrebbe fornire una soluzione ottimale di sviluppo del traffico aeroportuale –:

se condivide le preoccupazioni sopra indicate circa le conseguenze che un'impreparazione dell'Italia ad affrontare con un adeguato sistema aeroportuale di Milano il 1992 può comportare;

quali iniziative intende adottare, non solo per evitare che i ritardi lamentati abbiano ad aggravarsi, ma soprattutto perché possa essere recuperato il tempo perduto;

se a tal fine non ritenga opportuna la costituzione all'interno del Ministero dei trasporti – direzione generale dell'aviazione civile –, di una *task force* mirata cui attribuire la responsabilità di coordinare e seguire la gestione del progetto « Malpensa 2000 » per quanto concerne le incombenze del Ministero dei trasporti;

se non ritenga necessario adottare misure straordinarie di accelerazione per l'approvazione e la realizzazione delle opere aeroportuali previste. (4-15194)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'ambiente, per conoscere – premesso che:

il comune di Incisa Valdarno e la conferenza regionale Toscana di cui all'articolo 3-*bis* del decreto-legge 31 agosto 1987 n. 361 hanno già approvato un progetto per la realizzazione di una discarica per rifiuti urbani e rifiuti speciali industriali in località « Loppiano » del comune di Incisa Valdarno;

tale discarica avrebbe dimensioni considerevoli perché interesserebbe oltre dieci ettari e sarebbe destinata a raccogliere oltre 1.300.000 metri cubi di rifiuti;

il suddetto progetto è in contrasto con il piano regionale già approvato e che pertanto l'articolo 3-*bis* del citato decreto non può essere invocato come se non fosse stato compiuto nessun atto del procedimento;

la giunta provinciale di Firenze si accinge ad approvare il progetto in base ad una delega della regione Toscana contenuta nella legge regionale 13 novembre 1984 n. 65 delega peraltro inesistente nel caso in esame perché la speciale procedura prevista dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge 3 agosto 1987 n. 361 attribuisce la competenza della decisione finale alla giunta regionale;

la discarica indicata dovrebbe essere realizzata in zona collinare contigua al fiume Arno sul terreno che manifesta instabilità diffusa con caratteristiche non idonee a garantire la tenuta del bacino, la stabilità dei pendii e l'efficacia dell'eventuale impermeabilizzazione artificiale senza che siano state compiute ricerche per verificare la sicurezza della intera area;

la discarica in questione sarebbe contigua al Centro internazionale di Loppiano, opera del Movimento dei focolari, che comprende scuole residenziali internazionali, cooperative agricole, un monastero di clausura, la sede di due complessi musicali internazionali (Gen rosso e Gen verde), un centro di arti figurative (centro AVE), un laboratorio di moda dove risiedono stabilmente seicento persone provenienti da tutte le nazioni del mondo e dove confluiscono ogni anno per seminari di studio e incontri di vari livelli oltre cinquantamila persone, prevalentemente giovani;

il Centro di Loppiano svolge una funzione spirituale e culturale di primaria importanza la quale sarebbe irrimediabilmente compromessa dalla apertura della discarica;

la discarica stessa deturperebbe il paesaggio tra i più intatti della campagna toscana tanto da essere riconosciuto come zona di rispetto con decisione della stessa regione Toscana e del comune di Incisa –:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei suoi poteri d'indirizzo e di controllo per impedire che illegalmente sia realizzata la discarica di Loppiano, comune di Incisa Valdarno ed evitare così un danno grave e irreparabile per il paesaggio toscano, per la salubrità delle acque e dell'ambiente, per l'azione di promozione culturale che il Centro internazionale di Loppiano svolge in modo noto e riconosciuto in tutto il mondo;

quale sia, più in generale, l'orientamento del Governo in materia di insediamento delle nuove discariche in territori di rilevante interesse paesaggistico.

(2-00611) « Casini Carlo, Fronza Crepaz ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

Amnesty International con azione urgente n. 266/89 ha denunciato che in Somalia almeno quarantasei persone – e probabilmente assai di più – (tra le quali

Abdirizaq Haideeq Mohamed, impiegato del Ministero dell'informazione, Mohamed Baile, contabile presso l'agenzia nazionale delle acque, All Abderaman Herst, impiegato del Ministero dell'agricoltura, Mohamed Alì Magan, impiegato dell'UNICEF, Abderashid Ahmed Mohamed, uomo d'affari) sono state arrestate dalla polizia militare nelle loro abitazioni in Mogadiscio il 15 luglio 1989 e quindi senza alcun processo passate per le armi nella stessa notte dell'arresto sulla spiaggia di Jezira a trenta chilometri a sud est di Mogadiscio;

dopo l'assassinio del vescovo di Mogadiscio Pietro Colombo, nel corso di manifestazioni conseguenti ad arresti di personalità religiose e politiche avvenuti ad opera della polizia di Siad Barre, sono stati uccisi o feriti almeno trecento civili del tutto inermi tra i dimostranti, contro i quali la polizia ha aperto il fuoco;

attualmente diverse centinaia di persone risultano tuttora arrestate e trattenute illegalmente presso le caserme della polizia militare o presso le sedi del partito socialista somalo in pericolo di essere passate per le armi o sottoposti a torture come sospetti oppositori del Governo;

tra gli arrestati vi sono molti intellettuali e capi religiosi e tra i quali Ismail Jumaale Ossoblesh (avvocato ed ex presidente degli avvocati somali), Abdulalkadir Aden Abdullah Osman (ingegnere, ex ministro, figlio dell'ex presidente della Somalia), Sheikh Ibrahim Soolay (*iman* della moschea Shengani), Sheikh Alì Hajf Yussuf (*iman* della moschea Wardiglay), Sheikh Abdulrahman Alì Sufi (*iman* della moschea Casa popolare di Mogadiscio);

dal 26 luglio 1989 molti prigionieri hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la loro detenzione continuata e senza accusa essendo assai precarie le condizioni di salute di alcuni di loro come quelle dell'avvocato Ismail Jumaale Ossoblesh;

le associazioni internazionali umanitarie e tra esse Amnesty Internatioanl ritengono che gli arresti siano avvenuti in conseguenza di una richiesta rivolta al dittatore somalo Siad Barre per un'ampliamento delle libertà politiche represse e che siano dovuti a puri motivi di opinione avendo i prigionieri manifestato pacificamente le proprie opinioni;

l'Italia (come risulta dalla relazione presentata dal ministro degli esteri Andreotti sulla politica di cooperazione per l'anno 1987) ha un programma triennale di aiuti (con lo strumento del dono) per un totale di 400 miliardi di lire alla Somalia oltre ad un impegno di alcune centinaia di miliardi in attività dell'ex FAI, così che complessivamente nel periodo 1981-1987 l'insieme degli aiuti alla Somalia ammonta a lire 1.562 miliardi;

il programma di cooperazione allo sviluppo è vincolato ad un uso non militare degli aiuti ed è incompatibile con attività interne repressive dei fondamentali diritti dell'uomo così come definiti nei trattati e nelle dichiarazioni internazionali –;

quali siano le informazioni che il Governo italiano ha assunto in proposito a quanto sopra esposto ed in particolare se sia a conoscenza del numero delle persone passate per le armi senza processo dal mese di luglio 1989, del numero delle persone uccise nel corso delle dimostrazioni pubbliche a Mogadiscio nel medesimo periodo e del numero e delle condizioni di salute delle persone attualmente trattenute in arresto per conseguenza degli episodi sopra riportati;

quali interventi di natura umanitaria esso abbia intrapreso o intenda intraprendere per salvare la vita delle persone attualmente in stato di carcerazione senza processo;

se non ritenga il Governo di intervenire nei confronti del capo dello Stato somalo al fine di impedire che gli aiuti forniti dall'Italia possano essere utilizzati, direttamente o indirettamente, per azioni militari e poliziesche contrarie ai princìpi di umanità come definiti in sede internazionale;

se non ritenga il Governo di consentire, anche in deroga alla riserva geografica sul diritto di asilo politico, ai rifugiati somali nel nostro paese di godere dello *status* di rifugiato « sotto convenzione »;

se non ritenga il Governo di sollevare presso l'ONU la questione delle violazioni dei diritti dell'uomo in Somalia ad opera del regime di Siad Barre.

(2-00612) « Lanzinger, Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Procacci, Salvoldi, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo e in particolare il ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

il decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, non potrà essere convertito in legge entro i termini;

peraltro, a seguito della pubblicazione di parte del bando di concorso relativo al solo reclutamente dei docenti di ogni ordine e grado e del personale educativo, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 luglio 1989, che è mancante della parte riguardante i presidi ed il personale non insegnante (ATA), il personale docente interessato, vista la prossima scadenza del 20 agosto 1989, sarà costretto a sospendere le ferie estive (alcuni docenti risultano temporaneamente all'estero per vacanze), per reperire tutta la documentazione richiesta, con danni economici rilevanti, estesi anche al personale amministrativo delle scuole, obbligato da circolari ministeriali e provveditorali a rinunciare o a sospendere ferie da tempo programmate per soddisfare le richieste di documentazione, e tutto ciò con gravi perplessità in ordine alla concreta fattibilità delle graduatorie di reclutamento in relazione alla cennata sicura decadenza del decreto-legge n. 249;

tale decreto-legge n. 249, senza alcuna motivazione che ne giustifichi la differenziazione dal precedente decreto-legge n. 140, offre la possibilità di reclutare il personale docente purché questi abbia realizzato trecentosessanta giorni di servizio cumulativo nel settennio, che va dall'anno scolastico 1982-1983 all'anno scolastico 1988-1989 (punto *b)* dell'articolo 2) e possegga il superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitanti, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto (punto *a)* dell'articolo 2); tutto questo in netto contrasto con il precedente decreto-legge n. 40, dove venivano richiesti due anni di servizio completi (di centoottanta giorni ciascuno) non cumulativi nel settennio che va dall'anno scolastico 1975-1976 all'anno scolastico 1981-1982 senza abilitazione oppure una abilitazione conseguita dal 1975 al 1982 e centoottanta giorni, sempre non cumulativi. Il decreto-legge n. 140, come veniva poi meglio spiegato con la circolare ministeriale n. 219 del 26 luglio 1988, disponeva che « i docenti possono far domanda di immissione in ruolo per una qualsiasi classe di concorso dove hanno l'abilitazione ancorché il servizio utile per l'immissione in ruolo sia stato prestato per la classe di concorso diversa da quella per la quale si chiede l'inclusione in graduatoria ed anche in altro ordine e grado di scuola purché nell'ambito della scuola secondaria ». Tutto ciò ha determinato l'immissione in ruolo di insegnanti con un punteggio di servizio basso anzi, bassissimo, limitato ai due anni, sia per la scuola media sia per la superiore, sia per una materia sia per un'altra totalmente diversa, agevolati anche dalle sessioni riservate di abilitazioni che non dovevano permettere una nuova abilitazione e l'automatica immissione in ruolo per altra classe di concorso (materia), ma doveva servire solo ad abilitare coloro che pur con un minimo punteggio venivano immessi in ruolo non abilitati; mentre hanno punito oltre ogni misura coloro che negli anni scolastici dal 1978-89 al 1981-82 hanno sempre insegnato in una sola classe di concorso in cui erano anche

abilitati dopo il 1989 e, pur avendo fatto un servizio di gran lunga superiore ai due anni (trecentosessanta giorni), non cumulabili, sono rimasti esclusi dal ruolo, con numerose cause pendenti al TAR per questione di giorni legati alla normativa;

questo ennesimo decreto-legge n. 249, pur immettendo in graduatoria finalmente parte dei vecchi precari, esclusi qua e là, non sana i torti subìti, anzi mortifica ulteriormente la dignità di questi precari perché li pone a confronto con i nuovi docenti affiliati, senza diversificarli, in quanto le tabelle di valutazione dei titoli, escludono o non contemplano un punteggio per i servizi precedentemente prestati, prima dell'anno scolastico 1982-83, senza che questi siano serviti a qualcosa o servano a qualcosa, anzi considerandoli come se mai fossero stati;

il tutto viene demandato al buon senso della commissione provveditoriale per la scuola media ed al sovrintendente scolastico per la scuola superiore;

infine, questo decreto-legge n. 249 non rende giustizia ai docenti elementari ed al personale educativo abilitato che, pur da tempo equiparati ai docenti elementari, non possono richiedere, indipendentemente dal servizio prestato nelle due qualità, l'inclusione in entrambe le graduatorie di reclutamento;

a fronte della normativa in atto, assai poco esplicativa e carente per molti aspetti, nonché notevolmente diversa dalla precedente, e a fronte del grave malcontento e della disaffezione che si è determinata nei docenti « precari », condannati al « quotidiano ricorso al TAR », quale unica fonte di giustizia sia pure tardiva –:

quali orientamenti si intendano seguire per assicurare ai docenti italiani una condizione giuridica finalmente equa e sottratta ad ogni forma di clientelismo.

(2-00613) « Maceratini, Rallo, Poli Bortone ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma